

COMMISSIONE PARLAMENTARE

consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

S O M M A R I O

Schema di decreto legislativo concernente « Modifiche al decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, recante il riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società Sviluppo Italia » ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge 15 marzo 1997, n. 59. (Seguito dell'esame e rinvio)	95
ERRATA CORRIGE	96

Martedì 14 dicembre 1999. — Presidenza del Vicepresidente Luciano CAVERI.

La seduta comincia alle 13.50.

Schema di decreto legislativo concernente « Modifiche al decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, recante il riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società Sviluppo Italia » ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame rinviato il 9 dicembre 1999.

Il senatore Giancarlo TAPPARO (DS), dichiara di condividere l'obiettivo del provvedimento in esame. Come già rilevato in occasione dell'esame del decreto istitutivo, la configurazione della società Sviluppo Italia come *holding* a capo di due società operative rischia di creare difficoltà di interconnessione e di sinergia: il ramo finanziario potrebbe infatti trasformarsi in una banca di affari soggetta a sollecitazioni particolaristiche.

Constatando che la nuova strutturazione della società riduce tale rischio, fa

notare che Sviluppo Italia non può configurarsi come ente strumentale delle regioni, come « incubatore » di patti territoriali, come soggetto di intervento nella programmazione negoziata. La società in questione deve intendersi come leva di politica industriale per il settore primario e terziario e deve operare sulla base degli indirizzi forniti dal Governo, raccordandosi con la programmazione regionale, con i patti territoriali e con i contratti d'area.

Rileva poi l'opportunità dell'intervento di Sviluppo Italia per realizzare progetti in settori dove non basta la creazione delle condizioni ambientali per far emergere lo sviluppo.

Integrando quanto sostenuto dal relatore in merito ai settori produttivi innovativi, fa notare che il Mezzogiorno è caratterizzato da una forte esigenza di sostegno nelle tecnologie di processo più che di prodotto anche in settori tradizionali, al fine di renderli competitivi. Condivide quanto rilevato nella relazione circa l'esigenza di intervento di Sviluppo Italia per aiutare filiere produttive sommerse ad essere competitive. Invita poi il relatore a segnalare nella proposta di parere l'opportunità di un impegno della

stessa società Sviluppo Italia nella diffusione tecnologica in rapporto con le agenzie regionali preposte allo sviluppo. A tal proposito, ricorda che il problema del tessuto industriale nel Mezzogiorno, nonché in alcune aree del centro Nord, è rappresentato dalla assenza di uno sviluppo adeguato della piccola e media impresa. In tale prospettiva ritiene che una strutturazione più adeguata delle stazioni sperimentali per l'industria avrebbe potuto creare le condizioni per instaurare un legame tra la ricerca pre-competitiva, ad esempio del CNR, e le esigenze connesse ad innovazione di processo e di prodotto nell'apparato produttivo. Condividendo quanto sostenuto dal Ministro del tesoro circa la inadeguatezza della precedente configurazione della società Sviluppo Italia al raggiungimento degli obiettivi prefissati, esprime condivisione per un provvedimento con il quale si garantisce una operatività della istituzione attraverso una struttura leggera e articolata.

Conclude ribadendo la importanza di configurare la società Sviluppo Italia come una leva di politica industriale per il settore primario e terziario. L'attività della società non può essere caratterizzata da risposte a stimoli esterni, ma da una strategia di intervento definita nell'ambito degli indirizzi del Governo pur nel raccordo con la programmazione regionale e in connessione con la programmazione

negoziata. La prospettiva di un intervento strategico di Sviluppo Italia, ben lontano dalla logica della Gepi, consentirebbe infatti di tutelare potenzialità economiche in aree caratterizzate da declino industriale.

Il deputato Luciano CAVERI, *presidente*, dichiara chiusa la discussione generale. Comunica che il relatore depositerà la proposta di parere nella mattinata di mercoledì 15 dicembre: il termine per la presentazione di emendamenti e di proposte di parere alternative è fissato per le ore 10 di giovedì 16 dicembre. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

ERRATA CORRIGE

Con riferimento al *Bollettino delle Giunte e Commissioni* del 9 dicembre 1999, a pagina 120, prima colonna, riga 23, le parole da « direttive » fino a « società » devono intendersi sostituite con « direttive affinché nell'attività di riorientamento degli interventi delle vecchie società si dia un maggior posizionamento per produrre più ricadute nel Mezzogiorno »; a pagina 121, seconda colonna, alla riga 1 e 5, l'espressione « infrastrutturazione di materiale » deve intendersi « infrastrutturazione immateriale ».